

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 14

COMPONENTI:

- 1) don Alessandro Conti
- 2) don Giuliano Francioli
- 3) don Franco Ristori
- 4) don Arsene Busiete Sene
- 5) Necci Marta
- 6) Ciabatti Luigina
- 7) Badii Virgilio
- 8) Lusini Beatrice
- 9) Campagni Anna Maria
- 10) Ferrini Riccardo
- 11) Jannattone Elena
- 12) Borri Barbara
- 13) Angiolini Elvira

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	<ul style="list-style-type: none"> • Ripartire dalla Chiesa come comunità e popolo di Dio. • I laici non devono essere né sentirsi semplici collaboratori dei sacerdoti ma corresponsabili; per fare questo ci vorrà un cambio di mentalità insieme ad un percorso di formazione. • Ognuno ha dei talenti per l'edificazione di comunità più ricche, partecipate e organizzate.
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare un'identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	<ul style="list-style-type: none"> • No a forme nostalgiche verso le ex-diocesi, che demotivino e scoraggino l'attività pastorale. • Aggiungere il contributo spirituale apportato da Sansepolcro.
i. Martiri	Dare più spazio ai testimoni della fede magari anche non riconosciuti ufficialmente ma più vicini ai nostri tempi e più comprensibili e atualizzabili.
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	

v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Oggi le nostre comunità non devono guardare alla quantità, ma alla qualità della vita vissuta di ogni cristiano improntata ad un autentico spirito di servizio, valorizzando o meglio lavorando con i doni che Dio gli ha dato.
b. Verso le Unità Pastorali?	<ul style="list-style-type: none"> • L'unità Pastorale è la risposta alle mutate condizioni della vita contemporanea della chiesa nel nostro territorio e al servizio della comunione dei fedeli. • L'Unità Pastorale non deve essere una imposizione dall'alto ma una esigenza che deriva da percorsi collaborativi anche su tematiche specifiche. • Per le Unità Pastorali si propone di: valorizzare la figura dei laici come responsabili delle parrocchie più piccole dove non risiede il parroco; di individuare un ministro straordinario per ogni piccola parrocchia; di incentivare l'evangelizzazione attraverso centri di ascolto, catechesi,... • L'Unità Pastorale sia fondata sulla comunione e sulla collaborazione con responsabilità dei laici in quanto battezzati. • Ogni persona deve impegnarsi a mettersi a disposizione con i carismi che ha ricevuto senza aspettare la chiamata del sacerdote.

c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Nelle Unità Pastorali dove non sono presenti istituti religiosi si incentivino opere missionarie formative.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	<ul style="list-style-type: none"> • Ci vuole unità di intenti e collaborazione tra le varie associazioni esistenti in parrocchia o nell'Unità Pastorale. • L'Azione Cattolica, come altri movimenti ecclesiali, sono stati e sono penalizzati da una visione esclusivamente sacramentaria della pastorale da parte di larga parte del clero, unitamente ad un campanilismo e individualismo sempre più marcato. Così è capitato al Csi, all'Unitalsi, agli scout e oggi sta capitando anche ai nuovi movimenti come il Cammino Neocatecumenale, il Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione,... <p>Pertanto riteniamo che le parrocchie si debbano aprire ai movimenti in un ottica di pastorale d'insieme.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pericolo che i movimenti si chiudano in sé stessi, che si ghettizzino, che si laicizzino rifiutando la collaborazione con il parroco e con le altre realtà parrocchiali. • Pericolo delle logiche di potere fra i gruppi e i movimenti; è necessario promuovere logiche di servizio e di mutuo sostegno. • Ogni movimento deve essere libero di esprimersi secondo il proprio carisma.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	

locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fondamentale è la formazione dei fedeli per arrivare ad un cambiamento di mentalità e spiritualità che superi il proprio "io", il proprio gruppo, per mettersi al servizio della comunità, con la preghiera, la carità, per realizzare il disegno di Gesù "che tutti siano una cosa sola". • La formazione si può attuare con ritiri di studio, di preghiera, con giornate insieme.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	<p>Parlare di evangelizzazione vuol dire prima di tutto avere la capacità di saper leggere e decifrare i nuovi scenari che in questi ultimi decenni sono venuti a crearsi per trasformarli in luoghi di annuncio del Vangelo.</p> <p>Si parla di relativismo e secolarizzazione, di accentuato individualismo ed egocentrismo che è l'opposto di Chiesa (ecclesia).</p>

Occorre guardare e partire da questi scenari, sapendo cogliere in maniera oggettiva i segni delle nuove sfide, portando la domanda su Dio all'interno delle problematiche contemporanee e mostrando la prospettiva cristiana.

E' necessario quindi, prima di tutto, un nuovo modello di Chiesa che parta dal quotidiano.

Come affermava Papa Giovanni Paolo II, "nuova evangelizzazione" vuol dire rifare il tessuto cristiano della società umana, rifacendo il tessuto delle stesse comunità cristiane. Tutte le comunità della nostra Chiesa, per prima cosa si devono riconvertire in un rinnovato slancio missionario.

La trasmissione della fede inoltre non è un'azione specializzata e da specialisti, deputata a soggetti o a gruppi particolari, ma è un'esperienza di ogni cristiano e di tutta la Chiesa. Sono i fedeli laici che devono testimoniare la fede nei loro ambienti quotidiani, unendo così il "vangelo e la vita".

Alla Chiesa tutta invece il compito di ricostruire comunità cristiane capaci di vivere e far vedere le opere fondamentali della vita di fede: carità, testimonianza, annuncio, celebrazione, ascolto, condivisione.

In questo nuovo modo di evangelizzazione, allora, non si può prescindere da una attenta riflessione sulla iniziazione cristiana, la catechesi, la formazione biblica e teologica, liturgica, sacramentale, ministeriale.....quali strumenti per evangelizzare.

Da ciò discende il compito urgente di curare la formazione

	<p>delle persone chiamate a questo specifico ministero, a cominciare dallo spazio familiare: non sia mai una formazione puramente tecnica, ma una formazione spirituale.</p> <p>A volte si pensa che cambiando i metodi e le tecniche di evangelizzazione si ottenga un vero cambiamento; non è così. Corsi, corsi, corsi.....anni di catechismo, e poi?</p>
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	

i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Il sacerdote deve avere la sapienza di S.Barnaba il quale quando arrivò ad Antiochia, giovane e fiorente comunità cristiana fondata da laici, seppe riconoscere la grazia di Dio che lì operava anche se le modalità erano diverse da quelle “tradizionali”. Tutti, ma in particolare i pastori, devono avere questa capacità di saper riconoscere il bene e saper intervenire con attenzione e cura per non sciupare niente ma per far crescere mettendosi al servizio dell’opera di Dio e non disponendone a proprio piacimento.
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	<ul style="list-style-type: none"> • Si sente la necessità di rafforzare la ministerialità laicale, assicurando una formazione spirituale e biblica costante, organizzando corsi di studio in collaborazione con ISSR.
a. I ministeri istituiti	Si propone una formazione specifica permanente
i. accoliti	Si propone una formazione specifica permanente
ii. lettori	Si propone una formazione specifica permanente
iii. ministri straordinari della Comunione	<ul style="list-style-type: none"> • Si propongono incontri di preghiera e ritiri spirituali • Si propone una formazione specifica permanente
iv. catechisti	<ul style="list-style-type: none"> • Si propongono incontri di preghiera e ritiri

	<p>spirituali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si propone una formazione specifica permanente • Si avverte la necessità di cambiamento “non tanto per cambiare”. Per accompagnare oggi i ragazzi nel cammino di iniziazione cristiana, occorre una mentalità nuova nei sacerdoti, nei catechisti, nelle famiglie e negli educatori tutti. • I catechisti devono rimotivare il proprio essere catechisti. <p>Ci vuole il coraggio di rompere i clichè e le abitudini che rischiano di produrre proposte ripetitive. E' difficile interessare, coinvolgere senza far entrare in questo processo anche i genitori e la comunità.</p> <p>Il catechismo rivolto ai bambini deve sempre tenere presente chi sono i bambini. Il giocare rimane il modo migliore e più adatto per imparare, socializzare e crescere.</p> <p>La conoscenza di Gesù e della Chiesa non si fa con la dottrina ma con l'esperienza vissuta insieme nella gioia e nella amicizia.</p> <p>Il catechista deve essere creativo e deve ricercare diversi mezzi, forme e tempi per annunciare Gesù.</p> <p>Il catechismo non deve essere scolastico ma dell'accoglienza.</p>
b. I ministeri di fatto	<ul style="list-style-type: none"> • Si propone di istituire un nuovo ministero di fatto dell'accoglienza verso coloro che si affacciano alle nostre comunità.

	<ul style="list-style-type: none"> • Si propone una formazione specifica permanente • Nelle piccole parrocchie si propone di fare animare la liturgia domenicale della Parola e la distribuzione della comunione ai laici partendo dal basso, cioè con chi concretamente può essere presente nella comunità, sia esso un catechista, un ministro straordinario o meglio ancora un ministro istituito, lettore o accolito. Gli uffici della Pastorale Diocesana dovranno pensare alla formazione specifica in vista del servizio liturgico domenicale. • Richiedere ai ministri di fatto costanza di impegno, rendendoli corresponsabili nelle realtà in cui sono impegnati. • La ministerialità laicale di fatto dovrà essere più vicina alla vita delle persone e contemporaneamente in grado di muoversi a servizio e all'ascolto dei diversi bisogni alla luce della parola di Dio.
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	<ul style="list-style-type: none"> • L'animatore dei giovani non sia solo un tecnico con ottima preparazione teologica ma sappia dare spazio all'incontro con il giovane perché sia umano e umanizzante. • E' necessaria l'accoglienza che si realizza dando la possibilità ai giovani di esprimersi anche con

	<p>strumenti, mezzi, occasioni, preparati da esperti. Individuati i loro bisogni, le loro richieste, le loro potenzialità, offrire loro delle situazioni in cui possano realizzarsi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si propone di fare corsi per la preparazione dei giovani alla vita politica.
<p>iii. animatori della pastorale familiare</p>	<p>Il credente dovrebbe far trasparire nella vita di tutti i giorni il volto di Cristo nel rapportarsi con chi ha davanti nel lavoro, nella famiglia e nella comunità. Evangelizzare non è solo insegnare ma dare l'esempio nella vita di tutti i giorni. Dobbiamo usare i sacramenti della nostra fede come occasione per riallacciare rapporti e trasmettere la gioia di vivere cristianamente a chi ne è lontano. Dal corso pre-battesimale al corso prematrimoniale, fino al catechismo dei bambini non ci devono essere vuoti di percorso, ma tutto ciò dovrebbe costituire un cammino costante affinché nessuno si senta solo davanti alle difficoltà della vita quotidiana ma trovi sempre un conforto, un consiglio e un abbraccio cristiano. In fondo la valorizzazione della famiglia, piccola chiesa domestica è valorizzare la comunità stessa.</p>
<p>iv. animatori della carità</p>	<p>È necessario educare e formare tutta la comunità dai bambini ai giovani, agli adulti; educare alla vita di carità, all'accoglienza, al rispetto, all'attenzione e all'amore ad ogni nostro fratello per trasformare in azioni di carità che portino alla costituzione della Caritas Parrocchiale.</p>

	I gesti concreti e gli interventi di carità saranno maggiori solo se riusciremo a ricreare una comunità che ama.
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	<ul style="list-style-type: none"> • Si propongono corsi di pastorale sanitaria a livello diocesano. • Si chiede di eliminare la parola "infermi" in quanto oggi ha una accezione negativa nella società.

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Non va bene l'impianto che divide evangelizzazione e catechesi così come è strutturato dal momento che attività come il corso pre-battesimale e il corso pre-matrimoniale non sono più catechesi ad intra, rivolti a gente che hanno almeno un po' di fede ma a gente che prende i sacramenti solo per tradizione. <p>Questo se intendiamo con evangelizzazione, l'annuncio</p>

	<p>del vangelo a chi non ha la fede e con catechesi l'annuncio del vangelo a chi un po' di fede ce l'ha nel senso che fa un certo cammino di fede ecclesiale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda i contenuti le cose si differenziano nel senso che con l'evangelizzazione dovremo ricominciare da zero, dal primo e fondamentale annuncio della morte e resurrezione di Cristo nostro salvatore.
i. in religioso ascolto: la lectio divina	E' un'esperienza di fede molto bella ma che non può essere rivolta a chi ha bisogno del primo annuncio del vangelo, a chi è totalmente digiuno di Sacra Scrittura.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	Sono tutte ottime proposte ma che devono essere rivolte a persone che hanno già un certo cammino di fede alle spalle.
b. Catechesi	In tutti i percorsi di catechesi occorre creare prima di tutto dei rapporti di amicizia.
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	<ul style="list-style-type: none"> • Gli incontri della catechesi pre-battesimale sono importanti anche perché possono essere l'occasione nella quale presentare le diverse realtà parrocchiali come può essere il gruppo famiglie. • Non si vede la necessità che catechisti degli adulti debbano essere solo una coppia di coniugi. Può essere anche una persona singola purché preparata.
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<ul style="list-style-type: none"> • Senza libertà non c'è grazia di Dio. Non possiamo fare troppe costrizioni alle famiglie del catechismo e quindi siamo contrari a prolungare il catechismo oltre la terza media. Piuttosto bisogna potenziare la

	<p>proposta del dopo cresima.</p> <p>Non riteniamo che sia l'età nella quale viene fatta la cresima il problema dell'abbandono della pratica religiosa ma piuttosto una grave crisi di fede che riguarda tutte le famiglie.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si propone un percorso di iniziazione cristiana che si focalizzi sul sacramento dell'Eucarestia, dopodiché strutturare un cammino che formi, guidi, indirizzi i ragazzi, affiancati dal gruppo giovani; faccia fare loro esperienza di vita vissuta, perché crescendo si sentano liberi di scegliere il sacramento della confermazione. • Necessità di cambiamento non tanto per cambiare.
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione non si acquisisce in poco tempo, ma è frutto di studio, conoscenza della Sacra Scrittura, dei documenti del magistero della Chiesa, di incontri per conoscere, riflettere, assimilare, confrontarsi sulla parola, di ascolto di persone più avanti nel cammino di fede. <p>Da tenere presente che i contenuti assimilati mediante lo studio vanno interiorizzati, confrontati con esperienze di vita a contatto con gli ultimi e i poveri.</p> <p>Per la formazione è necessario avere anche una visione del momento storico in cui viviamo.</p>
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	

a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	Sulla pietà popolare è importante riproporre la preghiera in famiglia come strumento per la trasmissione della fede alle nuove generazioni, nella consapevolezza che la fede non è un fatto culturale ma un dono di Dio per i "piccoli".
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	<ul style="list-style-type: none"> • E' fondamentale la comunicazione e la collaborazione tra le varie realtà parrocchiali. • Occorre collaborare soprattutto per accompagnare

	<p>le persone da un gruppo all'altro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si chiede di fare rete fra tutti coloro che si occupano della formazione cristiana in parrocchia.
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	<p>Visto l'affidamento ad un solo sacerdote di più parrocchie per la carenza di presbiteri, è necessario favorire la presenza di ministri laici e soprattutto dei ministri istituiti (accoliti e lettori), in grado di aiutare il sacerdote nelle sue diverse funzioni.</p>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	